

3.8. I rapporti con la comunità d'origine.

Un elemento che ha un peso notevole nell'accelerare o ritardare il processo di assimilazione è l'atteggiamento che gli emigranti hanno nei confronti del luogo di origine e della possibilità di tornarvi. Se l'emigrazione viene percepita come provvisoria, si tende maggiormente a proteggere la propria identità contro l'accettazione di abitudini e valori del paese straniero.

L'emigrazione transoceanica è stata sempre considerata permanente: l'oceano, anche da un punto di vista simbolico oltre che reale, rappresentava, soprattutto nell'ottocento, una distanza non facilmente superabile. Di fatto i ritorni dal Messico non dovettero essere molti, ma chi resta non rinuncia all'illusione di tornare al paese, magari solo per esservi sepolto. Qualche lettera ai parenti lasciati *lavia* sono il tenue legame che si continua a mantenere, almeno fino a che lo sconvolgimento della prima guerra mondiale dà una parte e della rivoluzione messicana dall'altra non producono una frattura definitiva.

L'importanza di queste lettere come eventi attesi con ansia e con gioia sia nella comunità di partenza che in quella di arrivo è ben rappresentata nei racconti dei chipilegni. Significativa anche la reinterpretazione scherzosa che ha il gusto di una barzelletta: nel dialogo tra sordi viene percepito come buona notizia l'arrivo di corrispondenza dell'Italia, nonostante che il contenuto sia luttuoso (vedi testo n. 114).

Progressivamente le immagini della vita al paese di origine si vanno sbiadendo nel ricordo, il contatto reale si spezza. Tuttavia il legame continua ad essere alimentato con la mediazione di una ricca vita associativa, nella quale si mettono in comune tradizioni alimentari, giochi, canti e racconti. La misura della tenacia di questo rapporto affettivo è data dall'episodio di Santo Zanella, che, pur essendo nato in Messico, si reca nel 1922 a Segusino con l'intenzione di sposare una donna italiana (vedi testo n. 115)⁽⁶⁰⁾.

Tra gli anni venti e gli anni trenta il fascismo rinforza questo tipo di interazione simbolica, sovrapponendo però un'italianità omogeneizzante e un po' di maniera, costituita dalle canzoni del Piave e del Grappa, dai festeggiamenti del quattro novembre e dal-

la storia di Roma, nonché da qualche camicia nera che si fotografa anche in Messico. È il momento in cui si sente il bisogno di reinterpretare le vicende della rivoluzione ribattezzando il colle che sorge alle spalle del paese col nome di *Monte Grappa*, per sentirsi idealmente partecipi di quella guerra lontana che aveva così duramente colpito e sconvolto quelli che erano rimasti al paese.

La politica del regime fascista, che aveva come obiettivo non certo l'appoggio consistente agli emigrati, ma il rafforzamento propagandistico della propria immagine all'estero, giungendo nel vuoto di ogni altra iniziativa e rispondendo a delle esigenze profondamente sentite, provoca una risposta decisamente superiore a quanto in realtà viene offerto. Qualche giocattolo, un pezzetto di stoffa a fiori (vedi testo n. 142), la visita del console italiano con le cerimonie sul *Grappa*, e per la prima volta chi è stato costretto ad emigrare non si sente abbandonato al proprio destino, ma valorizzato nei suoi sacrifici e nelle sue aspirazioni ed ancora considerato parte integrante della nazione di origine. È il momento in cui, interrotti i contatti più concreti e più veri, il rapporto con l'Italia si svuota dei suoi contenuti reali ed entra nella dimensione del mito.

Ciò si traduce comunque in un rafforzamento della propria identità, anche linguistica, per quanto i modelli proposti siano modelli istituzionali e divergono da quelli della tradizione locale. Vengono per la prima volta ufficialmente introdotti libri, sillabari e periodici in italiano, nel collegio di suore salesiane si insegna per alcune ore settimanali la lingua italiana.

È conservata ancora oggi come una cosa preziosa una pubblicazione del 1927 intitolata *Festa italiana delle Colonie di Puebla e Chipilo. Commemorazione del 4 novembre. Bollettino dedicato ai Seicentomila MORTI ITALIANI nella gran guerra* (Scuola litografica salesiana, Puebla, Messico), una cinquantina di pagine in cui, accanto al proclama di guerra di Vittorio Emanuele, al bollettino della vittoria del generale Diaz, a un discorso di Mussolini alla Camera, sono pubblicati alcuni appunti sulla storia di Chipilo, numerose fotografie dei suoi abitanti e il resoconto dell'entusiastica accoglienza riservata all'ambasciatore straordinario per l'America Latina Giovanni Giuriati, che, è detto, "parlò come sa parlare [...] nel fino dialetto Veneziano ascoltato religiosamente da tutti e, particolarmente, dai vecchi emigranti nati in riva al Piave che nostalgicamente ricordavano".

Con gli anni quaranta e lo scoppio del secondo conflitto mon-



Anni '30. Gruppo di chipilegni riuniti intorno ad un addetto d'ambasciata italiana.

diale si crea un'altra profonda cesura. Dopo di allora solo qualcuno, individualmente, mantiene dei contatti epistolari o va a conoscere l'Italia: per un coinvolgimento di tutta la comunità bisognerà attendere l'evento, preparato e vissuto intensamente, del centenario.

I festeggiamenti del centenario, che si sono svolti nell'ottobre del 1982, hanno avuto un'importanza notevole per Chipilo. L'occasione esterna, caricata però del peso emotivo di una data simbolica, ha messo in moto dei meccanismi di autoscienza e, a qualcuno, ha rievocato situazioni di insicurezza e di paura, fino a generare la costruzione della storia fantastica della cacciata dal paese (vedi testo n. 83).

In un ambiente già così pronto a recepire una provocazione culturale che rinnovasse i legami con l'Italia, si sono innestate a fare da cassa di risonanza le circostanze ufficiali in cui sono avvenute le celebrazioni, con la presenza delle autorità locali e delle ambasciate, e con l'interessamento degli organi di informazione italiani e messicani.

D'altra parte il fatto che un gruppo numeroso di chipilegni sia

venuto in Italia e un altrettanto numeroso gruppo di seguesini sia stato loro ospite in Messico ha permesso un confronto di proporzioni rilevanti. Se prima la conoscenza diretta dell'Italia era riservata a un numero limitatissimo di persone, ora sono in molti ad averne avuto esperienza e a trasmettere le proprie immagini e le proprie riflessioni.

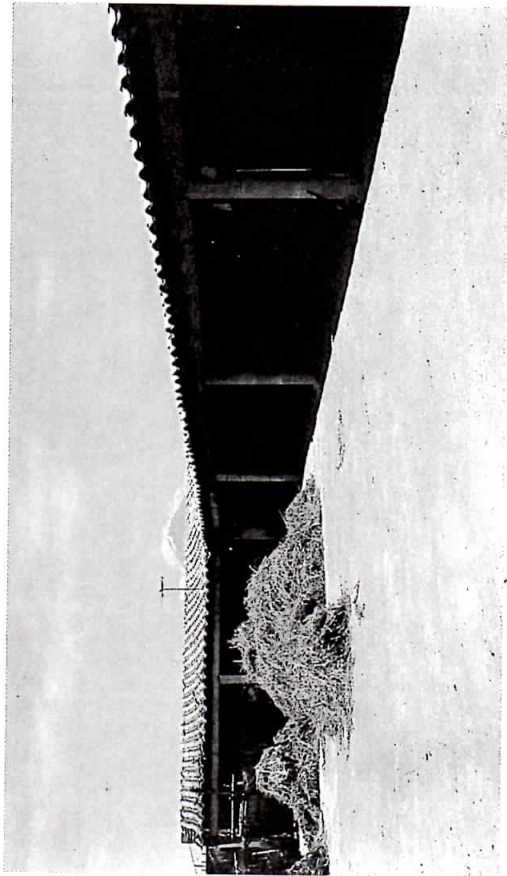
Indubbiamente oggi gli abitanti di Chipilo sanno di più e sanno in modo diverso dell'Italia ed è questo un fatto che avrà certo una sua rilevanza nelle attuali dinamiche culturali all'interno del paese. Sarà interessante verificare in futuro se il confronto con una realtà, e non con un fatto simbolico, indurrà a continuare un atteggiamento di condivisione o se prevarrà la percezione delle differenze.

3.9. Le prime modalità di contatto con la lingua straniera.

Come è naturale attendersi, dopo cento anni dall'immissione nel nuovo ambiente, la varietà messicana dello spagnolo ha un posto rilevante nel repertorio linguistico di Chipilo.

Oltre che analizzarne la distribuzione attuale per livelli, funzioni, aggregati sociali, è possibile, grazie alla presenza di una ricca tradizione di aneddoti, interpretare le prime fasi di approccio alla lingua straniera e quindi seguire, come in un flash-back, l'itinerario della sua acquisizione.

Inizialmente alla colonia è assegnato un interprete che, tuttavia, si dimostra ben presto insufficiente alle molte e diversificate esigenze. I primi contatti diretti avvengono sfruttando una capacità comunicativa globale, tanto più che la gente del luogo è di lingua messicana nativa e ha anch'essa acquisito lo spagnolo come mezzo di interazione sovracomunitario e come lingua delle istituzioni⁽⁶¹⁾. Se il messaggio in sé non è comprensibile, perché ognuno degli interlocutori parla in base al proprio modello di riferimento, interviene a chiarirlo tutta una serie di mezzi paralinguistici o extralinguistici: si accentua l'intonazione, l'espressività melodica del messaggio, si usa il gesto per indicare, se è necessario si interpreta con l'azione, mimando il significato di ciò che si vuole dire (vedi testo n. 42). In un secondo momento, acquisita una certa familiarità con



Le buone condizioni climatiche permisero di realizzare stalle aperte verso il corral. L'altitudine a cui si trova Chipilo (2200 metri sul mare) gli dà un clima mite. Sullo sfondo, il cono innevato del Popocatepetl.

il codice linguistico altrui, lo spagnolo, si prova, per tentativo ed errore, con la varietà straniera, forse incoraggiati dalla non eccessiva distanza formale, da alcune somiglianze che inducono i trasferimenti in un senso o nell'altro. A questo proposito gli aneddoti si fanno numerosissimi, raccontati con divertimento e sereno distacco: è il sintomo di un problema indubbiamente superato e risolto, ma di cui si è fatta frequentemente esperienza nel passato.

Si racconta ad esempio di una donna che, avendo perso qualcosa del suo lavoro di cucito, chiede ad un ragazzo messicano di passargli di cercarle il suo *fondillo*, suscitando la meraviglia e l'ilarità del ragazzo, perchè *fondillo* in spagnolo significa "sedere"; in realtà la donna intendeva dire di aver smarrito un *fondel*, un triangolino di rinforzo che stava applicando ad una camicia. Oppure c'è l'episodio delle ragazze che, recatesi a lavare al *fontanón*, corrono spaventate a casa dicendo di aver sentito alcuni giovani messicani parlare di guerra; l'equivoco si chiarisce quando qualcuno comprende che si tratta solo di galanti complimenti alla bionda (spagnolo *güera*) bellezza delle ragazze. L'aneddoto forse più famoso è quello del colonno che va in una bottega per fare provviste e vede qualcosa che assomiglia, per la forma tonda, ad un formaggio: lo assaggia, lo tro-

va buono, dolce, adatto per essere mangiato con la polenta. La strana cosa (che era zucchero di canna) si presenta a coppie e il colonno chiede che gli sia venduta quella che ha già in mano e sua sorella, su *hermana*, facendo uscire dai gangheri il venditore, il quale crede invece che l'italiano, molto irrispettosamente, gli chieda la propria sorella.

Questi e parecchi altri episodi (vedi testi n. 41-45) fanno intravedere le modalità di un apprendimento linguistico che avviene in situazione, strettamente connesso con necessità di interscambio pratico, e che procede per analogie, proiettando sulla lingua estranea la categorizzazione linguistica d'origine. È nota un'altra battuta paradigmatica, quella della bimba che torna a casa sostenendo di aver imparato in un giorno solo lo spagnolo e che, invitata a dar prova di questa nuova abilità, dice: *mamas, dames menestras*, mostrando così di aver individuato nella terminazione in *-s* di molte parole spagnole una delle differenze più vistose tra i due tipi linguistici a contatto.

Leggendo in progressione ed interpretando le vicende di queste prime esperienze, vediamo come il gruppo, allargando i rapporti, estende anche le proprie competenze linguistiche, trasformando le difficoltà e i disagi prima in competenza passiva e poi in abilità d'uso, senza mettere in crisi le conoscenze di base, sostenute, come si è detto, da potenti fattori di stabilità culturale. Il moltiplicarsi di contatti, analoghi e diversificati, nel sociale fa comprendere come sia possibile formare dei messaggi che siano efficaci, che ottengano l'effetto voluto: comprare esattamente la merce che si desidera, ottenere l'informazione di cui si ha bisogno, ecc. Si individuano, anche solo in modo intuitivo, i caratteri sistematici che sono propri del comportamento linguistico altrui, e si incomincia ad interiorizzarli come regole che servono per esprimersi adeguatamente e per interpretare correttamente. Si passa quindi da una fase in cui si possiede solo un repertorio di frasi utili in situazioni pratiche che si ripetono, ad una fase in cui si è in grado di usare con autonomia i segni verbali in tutti i tipi di interazioni nelle quali si è coinvolti, riuscendo ad influire anche sul comportamento verbale degli altri ed a ricostruire simbolicamente il campo sociale.

Per sentirsi completamente a proprio agio in una cultura diversa è necessario però giungere ad un terzo livello, ad una conoscenza della lingua che dia la possibilità di partecipare pienamente a questa diversa cultura, esplorandola nelle sue varie dimensioni.